
“I poveri non sono un’ “Eucarestia sociale”: essi sono il documento vivente, doloroso, di una iniquità nella quale si intesse l’organismo sociale che li genera: sono il segno inequivocabile di uno squilibrio tremendo, - il più grave fra gli squilibri umani (dopo quello del peccato) - insito nelle strutture del sistema economico e sociale del paese che li tollera: essi sono la testimonianza della ulteriore sofferenza che gli uomini (i credenti) infliggono a Cristo medesimo (“lo avete fatto a me” Mt. XXV, 31).

Giorgio La Pira

“L’attesa della povera gente” § III

MERCOLEDÌ 5 Novembre 2014 - ore 18,00

Basilica di San Marco

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

PRESIEDUTA DA

MONS. GIANCARLO PEREGO

DIRETTORE GENERALE DELLA

FONDAZIONE “MIGRANTES” - CEI

IN OCCASIONE DEL XXXVII ANNIVERSARIO

DELLA MORTE DEL SERVO DI DIO

GIORGIO LA PIRA

“Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, “coloro che non hanno da ricambiarti” (Lc14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, “i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo”, e l’evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri - Non lasciamoli mai soli.”

Papa Francesco

(Evangelii gaudium, § 48)